

Plastic Metal

Presse italiane al cento per cento



Riuscire a vendere presse fatte in Italia ai cinesi senza aver delocalizzato la produzione. Sembra un miracolo, in realtà è ciò che accade alla Plastic Metal di Gambellara. Una sfida vinta quella di Antonio Virginio che, con i figli Marzia e Massimo, guida l'azienda. E la parola d'ordine per continuare a essere numeri uno è ora risparmio energetico. Seguono infatti questa filosofia le presse a iniezione per termoplastici Multipower. L'innovazione consiste nell'azionamento ibrido: elettrico e idraulico. Questa nuova generazione di presse permette una consistente riduzione del consumo energetico: fino al 50%. Altra caratteristica è quella della precisione dei movimenti. Lo studio e la progettazione di questi macchinari risalgono al 2000 e nel 2003 è stata presentata la prima Multipower. Negli anni la Plastic Metal si è dedicata al perfezionamento e alla ottimizzazione delle performance e della componentistica.

Riuscire a vendere presse fatte in Italia ai cinesi senza aver delocalizzato la produzione. Sembra un miracolo, in realtà è ciò che accade alla Plastic Metal di Gambellara. Una sfida vinta quella di Antonio Virginio che, con i figli Marzia e Massimo, guida l'azienda. E la parola d'ordine per continuare a essere numeri uno è ora risparmio energetico. Seguono infatti questa filosofia le presse a iniezione per termoplastici Multipower. L'innovazione consiste nell'azionamento ibrido: elettrico e idraulico. Questa nuova generazione di presse permette una consistente riduzione del consumo energetico: fino al 50%. Altra caratteristica è quella della precisione dei movimenti. Lo studio e la progettazione di questi macchinari risalgono al 2000 e nel 2003 è stata presentata la prima Multipower. Negli anni la Plastic Metal si è dedicata al perfezionamento e alla ottimizzazione delle performance e della componentistica.

Altra caratteristica del macchinario è la versatilità che consente di creare prodotti su misura. La Multipower è dotata di un sistema autoadattativo che riesce ad ottenere prestazioni di velocità variabili a seconda della quantità di materiale caricato.

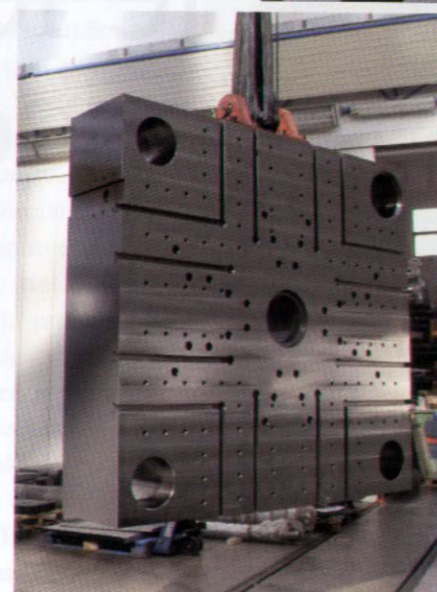
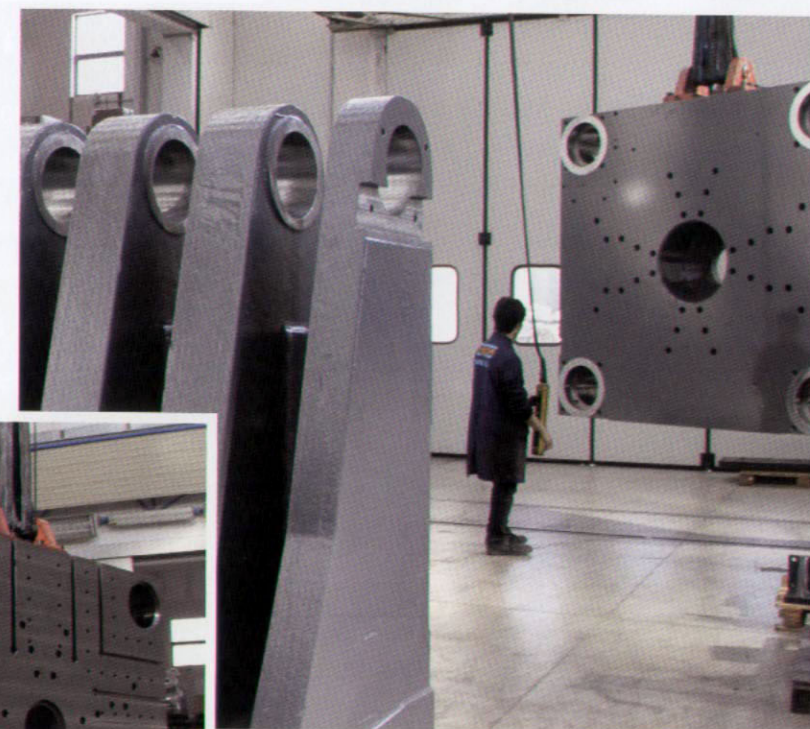
La Plastic Metal è guidata da Antonio Virginio da quasi 30 anni, nel 1983 fu infatti rilevata dall'attuale proprietà. Fondata nel 1954, l'azienda aveva vissuto in precedenza periodi di alti e bassi fino al fallimento del 1982 dovuto alla crisi della materia prima. Virginio fino ad allora

“Le presse di Plastic Metal vengono usate per produrre i più diversi tipi di oggetti. Si va dalle spazzole usate nell'ambito sanitario alla plastica che ricopre i fari di prestigiose case automobilistiche”

aveva lavorato a Milano come progettista nella storica azienda Metalmeccanica e, successivamente, nel settore vendita. Assieme al fratello aveva avviato un laboratorio, quello che sarebbe divenuto la Nasti Elli Virginio, segno della sua capacità imprenditoriale. Così, quando si presentò l'occasione, la colse al volo andando controcorrente, vale a dire abbandonando Milano, la terra promessa per l'imprenditoria di quegli anni, e tornando nel suo amato Veneto.

È nel decennio '90-2000 che la Plastic Metal mette il turbo e fa un salto di qualità. Sono anni dove le vendite si concentrano nel mercato del Nord America: Stati Uniti e Canada. Nel 2000 viene inaugurata la nuova sede di Gambellara: un gioiello architettonico di 15 mila metri quadrati. Una scelta dovuta soprattutto ad un fattore logistico. La fabbrica sorge infatti a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Montebello a fianco dell'autostrada A4 Milano-Venezia. Inoltre l'edificio è ben identificabile anche per la piattaforma sul tetto che funge da eliporto. Il trasferimento da Chiampo si era comunque reso indispensabile perché la dimensione sempre maggiore dei macchinari imponeva spazi ampi.

Oggi Plastic Metal ha un fatturato di 20 milioni, il 50% sul mercato italiano. Può contare su circa 150 dipendenti che sono portatori di un solido know how. Le commesse estere provengono principalmente da Turchia, Medio Oriente, Russia, Cina e Brasile. Le presse di Plastic Metal vengono usate per produrre i più diversi tipi di oggetti. Si va dalle spazzole usate nell'ambito sanitario alla plastica che ricopre i fari di prestigiose case automobilistiche: Porsche solo per fare un esempio. Ma anche tappi per vodka, occhiali e nel packaging un'infinità di contenitori alimentari come, ad esempio, quelli di gelati e yogurt. Le



presse servono anche a industrie come Molex per creare i connettori dentro i telefonini per captare il segnale: qui è d'obbligo un'assoluta precisione. Infine, frutto della collaborazione con la multinazionale Basf, è la celebre sedia Myto, ideata da Konstantin Grcic, che utilizza il materiale "ultradur" e fu presentata al salone del mobile di Milano nel 2008 e selezionata per la collezione permanente del Museo di Arte Moderna di New York. "Per il futuro - osserva Marzia Virginio - si punterà a macchine sempre più efficienti, potendo contare sulla solida esperienza che i lavoratori hanno acquisito negli anni. La speranza è che si faccia sempre più gioco di squadra tra aziende vicentine, venete ed italiane e non si cada nella tentazione del prodotto estero a tutti i costi". ■

In apertura, la sede della Plastic Metal. Qui sopra, l'interno dell'azienda con alcuni prodotti e fasi di lavorazione; nella foto piccola, da sinistra Massimo, Antonio e Marzia Virginio.